Giovedì 14 Agosto 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVIII N. 201

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. corr. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linee di corpo 7: Terza pagina L. 1,— ; Quarta pagina Cent. 30 (larga ⅓ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

Conto Corrente colla Posta

Il commercio internazionale dell'Italia nel 1912

Rilievi e profezie di economisti

La statistica provvisoria del commercio speciale di importazione ed esportazione internazionale dell'Italia nell'anno decorso — pubblicata dal l'Ufficio Trattati e Legislazione Doganale della Direzione Generale delle Gabelle, offre, fra le sue righe, un po' di indizio.

Scorrendo la numerosa selva di cifre che rappresentano un linguaggio non per i non profani — si può concludere che, nel 1912, il movimento commerciale italiano (sommando le esportazioni e le importazioni) ha raggiunto la cifra di sei miliardi di lire. Nell'ultimo sessennio 1907-1912, il suo trimestre si era mantenuto costante intorno ai quattro miliardi e mezzo: nel biennio 1910-1911, salì a cinque miliardi e mezzo, in cifra tonda. Occorre tener presente che nel va. totale sono dedotti i prodotti riesportati i metalli preziosi.

Al confronto del primo anno del sessennio in esame, e cioè dal 1907 si verificato un aumento costituito da milioni 447 dalle esportazioni e milioni 723 dalle importazioni. Cosicchè dal 1907 le importazioni sono accresciute (sempre in cifra tonda) 721 milioni e le esportazioni di 448.

Le statistiche fin tanto valgono in quanto contribuiscono a dare agli studiosi consigli ed ammonimenti.

Dalle cifre suddette, senza dubbio, attestano che, nell'ultimo sessennio, l'economia italiana ha compiuto un progresso degno di rilievo: provano che, a preferenza di ogni altro accrescimento, fa inconfutabile fede accresciuta potenzialità dell'acquisto e del consumatore italiano.

L'Italia ha i maggiori scambi internazionali con la Germania, la quale, preferenza, ritira i nostri pellami, i filati serici, frutta, canapa, uova, laddove — in cambio — ci spedisce prodotti specialmente della metallurgia, orologi, carbone, lampade elettriche, strumenti ed apparecchi scientifici, ecc.

Dopo vengono progressivamente in ordine di importanza gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, l'Austria-Ungheria, la Repubblica Argentina e la Svizzera.

A questo proposito occorre far cenno alla riforma doganale proposta dal Presidente degli Stati Uniti del Nord-America: riforma che costituisce indubbiamente uno degli avvenimenti più importanti dell'attualità economica internazionale.

Le riforme doganali del Wilson se come è nei nostri voti per il trionfo del programma sinceramente democratico e per i particolari interessi della nostra nazione — saranno attuate, le esportazioni italiane per quella Confederazione ne godranno un notevole vantaggio che, di conseguenza naturale, si ripercuoterà sull'agricoltura nazionale.

Infatti gli ortaggi e le conserve di pomodoro che si esportano dalla Sicilia e dalle provincie del Mezzogiorno potranno vincere la concorrenza indigena perchè il dazio doganale — dalla futura tariffa — calerà dal 40 al 25 per cento del valore.

Anche il dazio sui limoni — qualora resti quale è fissato dalla riforma del Wilson stesso — sarà ridotto ad un terzo di quello attuale; così pure gli aranci. La diminuzione della voce doganale porrà, certo, i nostri esportatori, di agrumi nella condizione di poter lottare — senza perdita — contro la produzione della California. Trattamento di favore e notevoli ribassi sono eziandio previsti per l'olio, il tartaro greggio ed il citrato di calce (di questo parimenti si gioverà la Sicilia).

Ritornando poi alle importazioni ed esportazioni le eccedenze delle prime debbono pur essere pagate.

Per saldare il conto concorrono, in parte ragguardevole, le rimesse dei nostri emigranti. Così i nostri lavoratori emigrati per ragione di occupazione all'estero, compiono una duplice benefica azione, che dovrebbe pesare nella bilancia a loro favore e convincere i pochi restii a svolgere una politica emigratoria, più severamente tutelatrice di una delle maggiori nostre esportazioni; della merce-lavoro.

E' canone economico comune che le importazioni non si aumentano o si diminuiscono per semplice divertimento e per il gusto di dare la preferenza ad un cappello di pura marca londinese anzichè ad uno, forse e senza forse, migliore, delle fabbriche del Biellese.

Si esporta o si importa a seconda ed in proporzione dei bisogni della massa dei consumatori.

Epperò l'incremento del commercio internazionale è testimone sicuro ed insospettabile della marcia sulla via del progresso del nostro Paese, dell'attività produttrice delle industrie indigene e dell'incremento dell'agricoltura.

Ma, nell'anno corrente, occorre prudenza, «Adelante Pedro, con juicio», scrive un economista, non sospetto, l'Eynaudi, in un giornale ortodosso, quale il «Corriere della Sera».

L'Eynaudi riporta dalla pubblicazione l'«Italia Economica» nel 1912 del prof. Bachi che il 1913 è destinato ad essere un anno di arresto, se non di crisi, in cui occorrerà la massima circospezione.

Perciò l'Eynaudi fa suoi il consiglio dei profeti economici: prudenza!

Uomo avvisato, mezzo salvato!

s. reb

Notizie dal Friuli

Per un dovere di prevenzione sociale

UNA CORAGGIOSA INIZIATIVA

II.

PROPOSTE

Gli ospedali non bastano

A voler essere pratici ed attuare ciò che l'esperienza addita per la difesa di questa disastrosa calamità, giova ripetere le seguenti considerazioni:

Al giorno d'oggi riesce inutile ogni discussione sulla insufficienza della cura che si limita alla soppressione dei primi fenomeni della infezione celtica, che è utilissima in quanto può momentaneamente spegnere il focolaio di infezione contagiosa. Ma non basta, giacchè si sa da ognuno, che, pochi giorni e mesi dopo la prima cura, le manifestazioni superficiali si presentano e talvolta persistenti, e che molti sono liberati da questi primi fenomeni, mediante un trattamento adeguato, non rivedendoli più o non dando ad altri che essi non possono vantare, si credono guariti per sempre e non tornano mai più dal medico.

Ed è tanto così dei recidivi inconsciamente contagiosi, o dei sifilitici latenti; se non vi è Medico od Istituto che li convinca, durante un periodo di sorveglianza, sulla necessità di ripetere insistentemente e metodicamente la cura, anche malgrado le lievi parvenze, il silenzio assoluto della cronica infezione, essi resteranno tranquilli di non aver più a temere danni per sè, pei conviventi o per i figli; e resteranno luetici.

Onde le cure fatte negli Ospitali che sono limitate al primo trattamento od alla ripresa di questo quando solo evidentemente e raramente l'ammalato recidivo si ripresenta, sono assolutamente *insufficienti* per rispetto alla diffusione delle forme primarie od alla prevenzione delle conseguenze terziarie ed ereditarie, e sono *dannose quando non siano legate ad un servizio* continuativo di sorveglianza sugli ammalati dimessi.

Inoltre, il medicare degli internati negli Ospedali, obbligandogli ad una inutile inerzia (tranne rare eccezioni) che li svia dalle buone abitudini del lavoro, li dimetterli senza persuaderli della probabilità delle ricidive e del pericolo avvenire per sè e per gli altri (e la dimissione è ben spesso cattiva consigliera per giovani spensierati o per gli ignoranti), ed il non offrire un mezzo ed un luogo per ritornare *a farsi precauzionalmente visitare*, senza perder tempo e guadagno, sono provvedimenti incompleti e che devono radicalmente essere integrati, assegnando una parte di quel denaro, che così poco direttamente allo scopo il Governo destina, ad istituzioni più corrispondenti, più specializzate e nel contempo meno costose, perchè sottraggono l'onere della inutile permanenza del malato all'Ospedale.

I dispensari

Ne consegue allora il bisogno dei Dispensari Celtici con maggior larghezza distribuiti in Città e nei Capiluoghi della nostra Provincia, la quale dà il maggior contingente di emigranti.

I dispensari Celtici affidati a medici sufficientemente esperti, dovrebbero funzionare nel modo più pratico, con tutti i mezzi per l'accertamento delle diagnosi più urgenti e comunemente facili (salvo a rivolgersi per quelle più oscure, talvolta, al Dispensario centrale della Città), e con quei semplici mezzi che bastano alla medicazione sollecita, continuativa, radicale del maggior numero possibile di luetici.

La dimostrazione verbale e pratica, in forma attiva di propaganda, è precipuo dovere e scopo del Dispensario, e riescirebbe indubbiamente a richiamare gli ammalati, a sottometterli alla frequenza, alla sorveglianza ed alla cura, durante tutto quel tempo che sarebbe ritenuto sufficiente per distrarre dal loro organismo i molteplici pericoli delle conseguenze lontane od ereditarie.

E tutto ciò altrove ed in altro modo non può ottenersi, a meno che non sorgano, con enorme dispendio, Ospitali esclusivamente destinati all'accoglimento dei luetici in primo stadio, ed alla cura ambulatoria di essi per tutto il tempo restante.

I Comuni con oltre 40 mila abitanti, dalla legge erano obbligati, e gli altri facoltizzati, con il pecuniario concorso governativo, alla istituzione dei Dispensari, quando le locali esigenze li rendessero necessari.

Nella nostra Provincia non c'è chi possa dire che la necessità non esiste; se gli esperimenti meschini di tanti anni fa si vollero giudicare non riusciti, ben altre sono le cause ed i moventi di tali prove mancate, di cui qui non è caso parlare.

E non è la spesa che può impedire o trattenere Comuni, Provincia, Governo; poichè se si volessero fare delle cifre si potrebbe facilmente dimostrare che la spesa non può sgomentare alcun piccolo bilancio.

Quanti denari non ha costato la lunga ma vittoriosa lotta contro la pellagra e la malaria?

E quanto più non costerà quella contro la tubercolosi, se si vorrà riuscire almeno fin dove è possibile?

Nel confronto, le cifre delle impostazioni per i Dispensari risulterebbero certamente molto inferiori, mentre se *ne ritrarrebbero vantaggi infinitamente* superiori, nei loro risultati immediati e lontani.

Il trattamento risolutivo della lue celtica con i metodi attuali è sollecito e semplice, e sempre più lo diverrà con la maggior determinatezza che gli vanno conferendo le moderne grandi scoperte (Prova di *Wassermann*, preparato di *Ehrlich*).

Il germe della lue, ormai bene identificato, non resiste a lungo che nei tessuti animali viventi ed in essi può essere prontamente attenuato e con il tempo spento.

Per esso non occorrono i milioni dei contribuenti onde disinfettare acque, aria, strade, ambienti, treni e stazioni ferroviarie, uomini vivi e morti; onde aprire lazzaretti e fondare gabinetti batteriologici complessi e costosi.

Un comune microscopio, con qualche accessorio, una pochissima dispendiosa provvista di preparati mercuriali, in mano di un discreto medico pratico sono sufficienti.

Ogni ammalato in cui si sopprimono subito le manifestazioni comunicabili della lue, e che si continua a curare in modo adeguato, risparmia decine, centinaia di ammalati di forme recenti e lontane. Questa è vera quanto praticamente possibile ed efficace profilassi!

Il germe della sifilide non è come quelli del colera, della peste, del tifo, ecc. ecc. che divampano per un periodo di tempo, in una o più regioni, distruggono, si circoscrivono e vanno; ma ben esso pertinace, subdolo, universalmente diffuso, ogni giorno, ogni ora da secoli insidia ed abbatte l'uomo nella pienezza delle sue forze e della sua produttività, la donna onesta nella sua grande missione di procreatrice, di nutrice, di angelo tutelare della pace domestica, l'innocente progenie che, senza colpa, si vede deturpata o destinata alla perpetua inferiorità fisica e psichica.

Esso popola gli Asili dei ciechi, dei sordomuti, dei deficienti, le Carceri, gli Ospedali, i Manicomi.

Esso dissolve l'Uomo, la Famiglia, la Società.

E la Società assiste inerte, o rassegnata si disinteressa dinanzi alle cause originali; ma si ridesta talvolta, (quando specialmente si vede toccata nella borsa) a mormorare invano contro gli effetti larghi e continui di questa immane calamità.

Dovremo dunque ancora rinnegare e rifiutare tutto quanto ci offrono la lunga esperienza e questo nostro grande periodo scientifico di mirabili innovazioni, e lasciar correre, come un secolo fa, il celticismo nella incommensurabilmente vasta opera devastatrice, mentre la scienza dopo tanti affannose gravi di pericoli e disinteressate ricerche, con la più serena fermezza ci addita facile e sicuro il rimedio?

Dott. Giuseppe Muraro

da Chions

La ferrovia Motta-S. Vito

Il problema delle fermate

Si credeva che la ferrovia Motta-S. Vito fosse stata per questa vasta plaga, una vera panacea, atta a guarire tutti i mali; ma pur troppo ci siamo del tutto ingannati.

Le stazioni ferroviarie di Annone-Chions Azzano X e Sesto al Reghena, sono collocate male, distanti da tutti i centri abitati, e gl'impiegati ferroviari in quelle stazioni assegnate, imprecano contro l'Amm. Ferroviaria, e sono costretti a rivolgersi a S. Vito ed a Motta per provvedersi di tutto quanto è necessario ai bisogni della vita.

Per lo contrario la fermata di Pravisdomini è proprio nel paese.

A chi dobbiamo rivolgersi per imprecare contro questo ingiusto provvedimento, che accorda una inutile fermata ad un paesello minuscolo, come è quello di Pravisdomini, mentre lo nega ripetutamente alla grossa e popolosa borgata di Chions?

Chi non vede l'enorme ingiustizia commessa a danno di Chions? Chi non capisce che le solite alte influenze, intorbidirono le acque della giustizia, e furono messe in azione a favorire l'ingiusta causa di Pravisdomini? Del resto il tempo farà giustizia, e dirà che ad onta degli sforzi erculei di qualche buona persona, per tener alti gli incassi di quell'inutile fermata, gl'introiti si ridurranno ai minimi termini, da consigliarne la soppressione.

In tutte le stazioni surricordate mancano i biglietti vuoi pure di semplice andata per Udine ed intermedie e Treviso.

Ti rilasciano un biglietto fino a San Vito od a Motta. Se vuoi ad esempio andare fino a Spilimbergo devi prenderne un altro biglietto a S. Vito per Casarsa, ed un terzo per Spilimbergo.

All'Amministrazione ferroviaria non importa se tu devi spendere in più 30 centesimi; se devi scomodarti tante volte per procurarti i biglietti; ad essa basta non aver noie e pensieri. Il pubblico zuccone paghi, si disturbi, brontoli, maledica governo e governatori, che importa, basta che non siano turbati i sonni degli alti papaveri.

E' già trascorso un mese e mezzo che la ferrovia è al servizio del pubblico, e mi sembra che sarebbe ora che tutte le stazioni di Annone-Chions-Sesto fossero provvedute dei biglietti necessari.

Non parliamo poi del servizio ferroviario propriamente detto! Si parte quando si vuole, si arriva quando si può. Le coincidenze si prendono quando si prendono, anzi quasi sempre si perdono.

Questo anormale stato di cose che ha fatto perdere ogni importanza alla nostra linea, che avrebbe dovuto acquistare subito la simpatia del pubblico, non dipende da incuria del personale della stazione, nè di quello di macchina ne dei conduttori; è una cosa naturale che non si mutera mai, se non verrà istituito un apposito servizio per le corse merci.

I treni viaggiatori ora fanno anche il servizio merci. Tacca e distacca, vagoni per ogni fermata; apri e chiudi vagoni per carico e scarico di merci, è naturale che si facciano i ritardi, e ritardi di ore.

Quando i signori capoccia della Direzione Compartimentale di Venezia, si sveglieranno dal loro ormai troppo lungo letargo, e si ricorderanno che anche i contribuenti della linea Motta-S. Vito hanno comuni i diritti con tutti gli altri cittadini d'Italia? Se fino ad ora non fecero la voce grossa vuol dire che sono stati troppo buoni e che condidarono forse a torto nei ricorsi fatti dai Comuni interessati.

I rappresentanti politici di S. Vito e Portogruaro sarebbe tempo che si interessassero, perchè è loro sacrosanto dovere di farlo. Si ricordino in ogni caso che gli elettori non dimenticano l'abbandono delle giuste cause e che sanno a tempo opportuno provvedere.

Noi, forse ingenui, crediamo che i nostri reclami saranno presi in giusta considerazione, in ogni caso ci riserviamo di tornare sull'argomento.

Ufficio postale

Il Consiglio Comunale di Chions riconosciute la necessità e l'urgenza di istituire nella frazione di Chions, un ufficio postale, ad unanimità di voti incaricava la giunta di fare le pratiche necessarie per raggiungere il desiderato scopo.

Le pratiche burocratiche per l'istituzione di tale ufficio furono, dopo un lungo periodo di tempo, finalmente ultimate; e per disposizione Ministeriale la frazione di Chions, ha sulla carta, ma solo sulla carta, il suo bell'ufficio postale.

Quando Dio volle però fu aperto anche il concorso per la nomina del titolare, e ci consta anzi che vi aspirò persona che per onestà, capacità, intelligenza, titoli e condizioni finanziarie dava pieno affidamento di ottima riuscita.

Che si aspetta ancora per la nomina definitiva di questo titolare?

Sono trascorsi mesi e mesi dacchè il concorso si è chiuso, la popolazione di Chions ha assoluto bisogno dell'Ufficio richiesto ed è stanca di attendere in vano. Si rivolge fidente al sig. Direttore delle Poste, pregandono di prendere a cuore la questione, e di fare in modo che si addivenga ad una immediata doverosa conclusione.

G. P.

da Varmo

La luce elettrica

Il nostro Consiglio Comunale ha approvato nell'ultima sua seduta l'impianto della luce elettrica in tutto il comune, affidandone l'impresa alla spettabile ditta Giuseppe Lacchin di Sacile.

Fra breve si incomincieranno i lavori.

da S. Vito al Tagliam.

La grave disgrazia di una signora

La signora del negoziante sig. Ernesto Michieli che da qualche giorno trovasi a Morsano presso i suoi parenti recatosi ieri in granaio, si affacciò ad una finestra e si sporse tanto che perduto l'equilibrio precipitò nel sottostante cortile da una altezza di otto metri.

Fu subito soccorsa dai parenti i quali dopo averle apportate le prime cure la trasportarono all'ospedale di S. Vito.

La povera signora versa in condizioni piuttosto gravi.

da Tolmezzo

Per la coltura popolare

Si è riunito ieri sera il nostro Comitato Permanente per deliberare sulla proposta di iniziare una serie di conferenze di cultura popolare nell'autunno e nell'inverno prossimo.

Il Comitato ha constatato con piacere che molti volenterosi si sono offerti, ed ha deciso di iniziare prossimamente il corso di conferenze.

Una gita a Pontebba

Il Comitato «Coltura e svago» d'accordo coll'Unione escursionisti ha indetto per domenica 17, una gita a *Pontebba*.

La partenza avverrà alle 6 del mattino per coloro che viaggeranno in ferrovia mentre il Gruppo Escursionisti partirà sabato alle ore 17 per Dierico di Paularo ove pernotterà e domenica mattina per la Sella Pradulina raggiungerà Pontebba.

da Faedis

Una grave ribaltata

La signorina Assunta Moretti, da Siena, maestra a Canebola, faceva ritorno da Cividale a Faedis in una carrozza guidata dall'ostessa Teresa Cillocchi di qui.

Allorchè le due donne furono giunte all'altezza delle fornaci di Campeglio e Tagliano, sopraggiunse un'automobile ed il cavallo s'imbizzarrì, rinculò e gettò carretta e passeggiere nel fosso.

Il sig. cav. Attilio Volpe che si trovava nell'automobile, appena s'avvide della disgrazia, accorse in aiuto delle donne, alle quali prestò tutte le cure.

La signorina Moretti se la cavò con un grandissimo spavento, la Cillocchi invece riportò la frattura del femore destro.

Fu trasportata all'ospedale di Cividale dove fu accolta.

da Pordenone

Alla Società Ciclistica

Sabato 16 corrente alle ore 20.45 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda, avrà luogo una assemblea straordinaria della Unione ciclistica per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del presidente.
2. Festeggiamenti di settembre.

Teatro

Domani sera nel salone Coiazzi inizierà una breve serie di rappresentazioni la drammatica compagnia diretta da Olga Torneamenti.

Benemerito cittadino che va in America

Il sig. Pietro Tomasella con lettera di oggi ha presentato, data la sua prossima partenza per l'America, le sue dimissioni da consigliere comunale, da vice-presidente della Società Operaia, da probiviro della Società Agenti, da membro di giudicatura della Cooperativa di Torre e da presidente del Comitato pro erigenda Torre S. Giorgio.

Il signor Tomasella fu anche assessore comunale, presidente della Società Agenti, coprì poi con onore altre cariche in varie Società cittadine.

Gode larghissime simpatie; e perciò la sua partenza è appresa con rincrescimento.

Per martedì al Salone Coiazzi alle ore 20.30 avrà luogo un banchetto da dio in suo onore.

da Treppo Grande

NOTE COMICHE

In certi ritrovi politici dove si raduna il fior fiore dell'aristocrazia paesana si gustarono saporitamente in questi giorni le comiche e quanto mai puerili scenette, inosservate finora, che si ripetono spesso tra le quinte del nostro palazzo comunale.

Un documento? no; più, assai più: un semenzaio di spropositi e di frivole amenità.

Osserviamo diffatti il primo magistrato di Treppo, in baccia pilastri nuovo conio che esercita sul pubblico la dittatura dell'ingegno e dell'eloquenza di Onorato di Mirabeau (2) che malgrado i suoi sforzi non ha un barlume del nostro «idioma gentile», osserviamolo dico a scopo dei suoi degni compagni di governo in una seduta di Giunta.

Ecco «*il prim om del comun*» colla testa lievemente china, sostenuta dalla mano che si abbarbica al mento, col viso atteggiato ad una serietà da anacoreta, rivolgersi al collega: *Compari ce distu tu di fa?*

— *Ma, fasêt vualtris.*

— *E tu Pieri, ce distu?*

— *Io o soi suplent, o lassi fa a vualtris*; e via via un tiri tiri di questa fatta senza venire ad una seria conclusione.

O grandi piccoli uomini che per sedere in una scranna municipale su cui vi ha rovesciati l'astuta arte elettorale e l'ignoranza di un popolo, via non vi accorgete che suscitate l'ilarità dei polli? La stampa e gli uomini di retto pensare che non hanno l'animo obnubilato da idee preconcette hanno ormai e ripetutamente escogitato il loro severo giudizio però mi azzardo a rammentare l'Ariostea sentenza: «Chi troppo in alto sal, cade sovente» «Precipitevolissimevolmente».

Intenda chi può!

Dimissioni

Il sindaco denunciato dal segretario

L'assessore Molaro ha presentate le sue dimissioni che saranno comunicate al Consiglio nella prossima seduta.

Intanto si viene a sapere che il segretario del Comune sig. Silvagni ha denunciato al Pretore di Tarcento il nostro sindaco sig. Fasolo accusandolo di abuso di potere.

Il fatto, per nulla comune, è variamente commentato.

da Morsano

Il nuovo Ufficio postale

Il ministero delle Poste e Telegrafi ha finalmente datato questo comune di un Ufficio postale ed ha diggià provveduto alla nomina del Ricevitore.

Si spera quindi che tra breve si inizierà regolarmente un servizio tanto importante e del quale si sentiva immenso bisogno.

da S. Daniele

Accoltella il padre

Da pochi giorni era ritornato dall'America certo Midena Leopoldo di Francesco oste in via Codroipo, e s'era messo con suo padre ad accudire alla trattoria.

Ieri sera il Leopoldo fece il conto ad un avventore che aveva mangiato del pesce ed esagerò un po' troppo, tanto che il padre lo rimproverò con parole pungenti.

Ne nacque un diverbio, ed il padre si accalorò tanto da afferrare una sedia e minacciare il Leopoldo di fracassargliela sul cranio.

Leopoldo allora diede di piglio ad un coltello da cucina che aveva a portata di mano e ne vibrò due colpi contro il padre, ferendolo al petto ed alla spalla.

I presenti si gettarono di mezzo e riuscirono a separare i rissanti: il vecchio fu accompagnato all'ospedale dove fu accolto e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni; il Leopoldo fu poco dopo arrestato dai carabinieri.

da Paularo

Il delitto d'un bruto

L'altro ieri, un merciaio girovago, entrò in casa di certo Creu nella frazione di Dierico, e trovatavi sola una bimba undicenne a nome Erminia, un po' con promesse di doni un po' con la violenza la costrinse a soddisfare le sue orribili brame.

Il fatto poco dopo venne a conoscenza del padre della ragazza, il quale avvisò i carabinieri che procedettero all'arresto del bruto.

Egli è certo Stefano di Lenardo detto Toran d'anni 25.

da Venzone

La grave sciagura d'una operaia

Maria Pitteri di Antonio operaia della birreria Gino Marinutti di Venzone, stava ieri imbottigliando della birra, allorchè una bottiglia scoppiò con grande violenza.

Un frammento di vetro colpì la disgraziata all'occhio destro spaccandoglielo.

La poveretta dovrà subire l'estrazione dell'organo leso.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione del maestro Zotti

Venezia 13 — Venne ieri discussa avanti la Corte di Appello di Venezia la causa penale contro il signor Zotti Ruggero imputato di minaccie con armi in danno della moglie signora Pavan Vittoria.

Il fatto a suo tempo fu lungamente commentato, ed oggetto anche di polemiche sui giornali di Padova.

Il Tribunale di Este aveva ritenuto responsabile lo Zotti del delitto imputatogli, condannandolo alla pena della reclusione per mesi sei.

La Corte dopo la perspicua relazione del *Consigliere Gelmetti* e la brillante difesa dell'avv. Lodovico Franceschinis di S. Vito al Tagliamento, in completa riforma della sentenza del Tribunale, assolveva lo Zotti da ogni imputazione.

Va notato che lo stesso procuratore generale avv. Trambucchi, ritirò l'accusa, *esprimendo nella sua requisitoria* lusinghiere parole all'indirizzo del valente difensore, che aveva saputo abilmente mettere nella loro vera luce le risultanze della causa.

RUBRICA COMMERCIALE

CRISI ECONOMICA?!...

Roma, 13

In tempi in cui il pensiero democratico si afferma trionfante nelle più svariate manifestazioni della vita, i postulati delle scienze positive si fanno sempre più strada e divengono i cardini su cui si impostano le maggiori questioni sociali.

E che ciò *sia* è bene, quando però non si esageri fino al segno di mettere a servizio la scienza di passionate prevenzioni politiche.

Vilfredo Pareto, per esempio, preannuncia, riassumendolo, un suo articolo che apparirà sulla Rivista di Sociologia, e con il quale l'egregio economista giunge a conclusioni così pessimistiche da preconizzare imminente una forte gravi crisi economica del nostro paese.

Naturalmente il dottore in scienze economiche basa le sue pessimistiche illazioni sugl'immancabili diagrammi statistici e sulle cure del movimento economico italiano.

Diagrammi e curve che porterebbero all'accertamento dell'esistenza di due periodi nel nostro movimento economico: uno di quiete dal 1873 al 1897 ed uno di effervescenza dal 1898 al 1912, e trae la conseguenza che ormai si vada incontro ad un periodo nuovo di quiete, di regresso, di... fallimento!?

Di fronte alla triste previsione del prof. Pareto che nel suo articolo fa dell'economia comparata ed applicata all'Italia gli stessi criterii economici che valgono per la Germania, noi non abbiamo elementi teorici da opporre. A Jevons e Juglar che il Pareto cita per confortare le sue deduzioni, non abbiamo autorità da contrapporre, nè, secondo noi, a nulla varrebbe discutere poichè si resterebbe sempre nel campo più puro delle ipotesi e del teoricismo... idealistico.

Sembra piuttosto opportuno domandarci: è vero che questo periodo di carestia è prossimo?

La maggioranza dice di no: e all'estero si è di questa opinione; la possibilità di una nostra crisi è esclusa in Francia, in Inghilterra e in Germania e perfino nella lontana America dove si considerano molto i fenomeni economici italiani, ma si considerano alla stregua dei fatti e non dei diagrammi e delle curve.. paraboliche.

Ed infatti niuno può negare, come afferma l'economista, che la produzione *agraria* è *in* un periodo di sensibile progresso; alle sue antiche esportazioni tipiche, se ne sono aggiunte altre che hanno conferito valore ad alcune produzioni che non ne avevano: citiamo ad esempio quella del pomodoro, la cui esportazione in conserva ha raggiunto la *cifra* di 40 milioni: ed in altro campo quelle delle barbabietole che fornisce all'agricoltura un'entrata di 50 milioni. E, del resto, non è un segreto di certo che il valore *della proprietà terriera sia in* sensibile aumento nelle stesse regioni meridionali, dove era stata colpita più duramente dalla crisi del 1887: non vi sono ragioni per temere che questo movimento debba arrestarsi o subire un regresso; esso è destinato a svolgersi perchè l'agricoltura in Italia è suscettibile ancora di notevole progresso.

L'industria è proprio destinata a discendere? Noi non crediamo, e nulla giustifica la previsione contraria alla nostra. L'industria italiana ha bisogno, per alcune sue produzioni, di una protezione più efficace dallo Stato: specie di fronte al «dummping», e non è lecito presumere che lo Stato voglia venir meno a questo compito.

Le *industrie che si erano trovate* in imbarazzo per cause tecniche e finanziarie sono avviate verso un assetto che risolleverà le loro sorti. Eliminate le cagioni del loro *disagio*, chi può dubitare delle sorti della industria cotoniera che ha fatto così meravigliosi progressi? E chi può preoccuparsi dell'industria siderurgica e di quella metallica e meccanica quando siano meglio difese contro il «dumping» E dobbiamo credere che *per l'industria* della seta non si inizii un periodo migliore di quello che ha attraversato sinora?

L'industria *in generale* non ha bisogno di tre cose per continuare vittoriosamente il suo cammino. Che non la si *aggravi* con nuovi tributi.

Che torni propizio per essa l'ausilio del credito. Che le classi operaie non eccedano nelle loro pretese. E' da prevedere che essa *non le ottenga*? Per provederlo bisognerebbe supporre nei poteri dello Stato, nel Governo e nel Parlamento, una incoscienza che la ragione impone di escludere in modo assoluto. Ed allora dove si fondano le previsioni di una grossa crisi; dove il *prognostico di un penoso domani* di miseria, di fame?

Son cose che farebbero ridere, se non producessero un senso di amaro disgusto in chi ha gran fede *nelle* meravigliose virtù di lavoro del nostro popolo, il quale con la stessa forza con cui *superò* le vere crisi che tormentarono i primi passi dell'Italia politicamente risorta, saprà aver ragione del periodo d'incertezza, mai di crisi, che potrà seguire la grande impresa compiuta.

Il passato nostro è troppo luminoso per non servire di sprone all'anima nazionale, di monito ai teorici della scienza economica.

Ed ora con rinnovate energie, con fede *sicura* nei destini della patria, guardiamo all'avvenire.

G. Cosatti

Cronaca Cittadina

COSE DEI DAZIERI

Grafomania daziaria

Ci scrivono:

Un morbo acuto, d'indole maligna e per giunta contagioso si va diffondendo da qualche tempo fra i dazieri, e poichè la cronaca deve rispecchiare tutto ciò che avviene nel mondo daziario, non possiamo non tenerne parola.

Si tratta di manifestazioni grafomani, d'indole molesta, resistenti ad ogni cura, che destano serie *preoccupazioni*. Il Daziere, la Rassegna, tributaria, il Consulente Daziario sono afflitti ogni giorno da una fitta gragnuola di articoli di dazieri, con sollecitazione di pubblicazione e gli uffici di redazione si trovano posti nella difficile condizione di Ercole al bivio, o scontentare gli scrittori o scontentare i lettori, o incoraggiare la vanità presuntuosa e screditare il giornale ovvero perdere l'abbonato *o* crearsi per *giunta* dei nemici.

Fra i due partiti, noi preferiamo, per la nostra dignità, il secondo.

Fino a che i Dazieri fanno gemere i torchi, rivolgendosi a incaute tipografie, la cosa può correre. La vittima potrà essere una sola, il *tipografo*. Al postutto non sono essi soltanto che un periodo che è letto non soltanto da dazieri, ma da giuristi, a pubblicare i loro scritti, che non sono spesso che rafforzature o rifritture, quando non sono di peggio, per la povertà desolante della *forma* o della sostanza, questo è troppo, perchè, in sostanza, si vuol rendere ancora solidale il periodico e chi lo dirige, in ciò che scrivono, *facendolo scendere* al livello della loro scarsa coltura.

Come sempre avviene, sono i più poveri di spirito che sono i più vanitosi, i più esigenti, i più insistenti e pertinaci. Sono come le mosche; più si cacciano e con maggiore baldanza *ritornano. Ve ne* sono di quelli che si sono siffattamente gonfiati, dietro compiacenti pubblicazioni, che per poco non scoppiano, come la rana d'Esopo e danno seriamente a temere che non perdano interamente il cervello e non si abbia a reclamare d'urgenza un posto per essi in una casa di salute.

Raccomandiamo questi infelici ai loro colleghi. Se ci è consentito parafrasare Alfonso Karr, un daziere che stampa ha due torti, quello di aumentare il numero degli scrittori e di diminuire il numero dei dazieri.

Il daziere che s'impanca a dettare libri o monografie, e prende atteggiamenti di giurista, trascura la vigilanza, trascura il servizio a cui è chiamato. Egli, il grand'uomo, si trova a disagio e gli pare di perdere di dignità se scende dal suo piedestallo, fatto di vanità e di fumo, per attendere alla — routine — del servizio coi suoi colleghi.

Certo qui non alludiamo a tutta indistintamente la classe dei dazieri. Vi sono fra essi persone veramente colte e addottrinate, della cui amicizia altamente ci onoriamo e a cui professiamo la più alta stima. Ma il merito, come sempre, è modesto; esso non fa rumore, non batte e non fa battere la *gran cassa-ditei in obscuritate*. Chi si move, chi si agita, chi fa la ruota e reclama l'incensamento è l'individuo mediocre, il semi analfabetta a cui sfugge, per la cortezza della vista l'ampia distesa del sapere. Questi evidentemente sono dei malati, e bisogna *prestar loro gli opportuni* rimedi. Sopratutto occorre evitare il contagio di questa lebbra e nulla è più opportuno come stendere un cordone sanitario intorno alle colonne dei periodici daziari. Si tratta di un flagello a cui è indispensabile, una volta per sempe, porre riparo.

Hanno scritto troppo per l'incretinimento dei lettori Sat pratabiberunt.

La morte di un garibaldino

Si è spento l'altra sera l'avv. cav. G. B. di Lenna capo della divisione del contenzioso alla Direzione delle Ferrovie, a riposo.

Il cav. Di Lenna, nel '65 allorchè si formò la spedizione Medici, emigrò dalla nostra città per seguire Garibaldi nella magnifica impresa.

Cessato il periodo eroico del risorgimento entrò nell'amministrazione delle Ferrovie dove percorse una brillantissima carriera.

Alla famiglia del compianto patriotta le nostre condoglianze.

Bollettino giudiziario

Nelle cancellerie

Belli Arturo, cancelliere Pretura Palmanova, per anzianità promosso Cancelliere di sezione del Tribunale di Venezia, Ventre Onofrio, cancelliere *ad Osilo* è tramutato a Palmanova.

Bisaccia Giuseppe — aggiunto di Cancelleria al 1. Mand.to di Udine, per anzianità e merito promosso Cancelliere della Pretura di Camposampiero.

Volpe Attilio Clemente — aggiunto al Tribunale di Udine — tramutato al Tribunale di Napoli.

Panitteri Calogero, alunno gratuito è nominato aggiunto di 3 a classe con lo stipendio di L. 1200 ed è destinato al 2. Mand. di Udine.

La tradizionale tombola

Domani alle 17 in Giardino Grande si estrarrà la tradizionale tombola di beneficenza a vantaggio della Congregazione di Carità.

La vendita delle cartelle è già cominciata e si annuncia assai promettente: le cartelle, come ogni anno, costano una lira, ed i premi sono di 700 lire per la prima tombola, di 100 per la seconda tombola e di 200 per la cinquina.

Alle gare di Asiago

Si *stanno svolgendo* ad Asiago (provincia di Vicenza) delle importantissime gare di tiro per la conquista del labaro federale della Regione veneta.

Alla gara hanno mandato squadre di tiratori, tutte le più forti società del Veneto.

La nostra società di Tiro a Segno ha formata una squadra dei signori cap. cav. Angelino Fabris, sig. Reccardini, sig. Cutta, sig. Tamburlini, sig. Alessio e sig. Cotterli, i quali questa mattina sono partiti per Asiago.

Ai nostri valorosi tiratori i nostri più vivi auguri.

Prima Esposizione di artisti friulani

Il Comitato promotore della prima esposizione degli artisti friulani, ha già diramato su larga scala in Udine e provincia, i programmi generali e le schede di adesione colle relative istruzioni.

La Presidenza del Comitato, non volendo incorrere in omissioni di sorta, desiderosa che tutti gli artisti friulani possano concorrere alla mostra del prossimo novembre, invita tutti coloro che, per un' *involontaria* omissione, non avessero ancora ricevute le istruzioni pubblicate, a farne richiesta alla Segreteria del Circolo Famigliare di Udine promotore dell'esposizione.

I turni dei fornai

La «*comissione di vigilanza fornai*» radunatosi ieri sera presso l'Ufficio pubblico gratito *di* collocamento, ha deliberato di non mandare operai panettieri per i turni, se non chiesti dai proprietari di forno.

Rammenta poi l'obbligo ai lavoranti disoccupati di presentarsi all'Ufficio ogni giorno dalle 5 alle 6 pom.: per eventuali comunicazioni di servizio.

Ancora del delitto di Carraria

Le difficoltà dell'istruttoria

Il mistero che avvolge l'orribile delitto di Carraria si mantiene ognora fosco e quasi impenetrabile.

Il giudice istruttore avv. Leone Luzzatto che ha messo nella ricerca della verità, tutta la sua passione di magistrato e tutto il suo acume di investigatore, ma l'opera sua è intralciata da mille difficoltà, principalissima, tra tutte il silenzio assoluto e quasi invincibile che si vuol fare intorno agli autori del delitto.

Si ha la certezza che parecchi a Carraria conoscono il vero, eppure nessuno si presta a fornire all'autorità il filo d'Arianna che potrà condurre fuori di questo angoscioso labirinto, e concorrendo ad assicurare alla giustizia gli autori di un attentato che torna di così grave disdoro a tutta la popolazione.

Terrore di rappresaglia? Omertà? Indifferenza?

E chi può penetrare nella psicologia di certa gente chiusa, diffidente, caparbia?

Pur tuttavia l'avv. Luzzatto è sicuro di venire prima o poi a capo della triste faccenda, e lavora indeffessamente alla ricerca della verità.

Intanto le condizioni della povera giovane che rimase ferita vanno rapidamente migliorando: escluso il pericolo di complicazione, potè esserle salvato il polo leso, e tra non molto essa potrà ritornare alle sue ordinarie occupazioni.

I furti di biciclette

Ieri si è presentato all'ufficio di P. S. il conduttore del Bar antialcoolico alla stazione, il quale ha consegnato due biciclette che uno sconosciuto aveva abbandonate nel suo esercizio, fin dal primo del corrente mese.

Pure ieri la signora Anna Zampieri abitante in via Paolo Sarpi 10, consegnò una bicicletta che uno sconosciuto abbandonò nell'atrio di casa sua.

Si fa notare, a proposito dei furti di bicicletta che il signor Domenico De Luisa egli ebbe a subire il furto della bicicletta non nell'atrio della Banca Popolare, bensì nel corridoio degli uffici del Commissariato della Pubblica Sicurezza.

La bicicletta abbandonata in via Paolo Sarpi, venne stamane riconsegnata al sig. Arturo Milani negoziante di manifatture, il quale l'aveva dimenticata nell'atrio della casa della sig.ra Zampieri.

L'Enzymina Menarini

.... è prescritta dai medici italiani e stranieri in tutte le svariate forme di malattie e disturbi gastro intestinali, coi risultati i più soddisfacenti. E' specialmente poi da raccomandarsi nei *disturbi intestinali* e nelle *gastro* enteriti dei bambini, così frequenti nella stagione estiva.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Enrica Crainz Gudugnello: Pietro Attilio de Poli 1, G. Wernitzag 2, avv. Fabio Celotti 5; di Cleta Perusini: Giuseppe Wernitzag 2, Pietro Attilio de Poli 1, avv. Fabio Celotti 5; di Venier da Pozzo Ester: cav. Arturo Malignani 5; di Teresa de Concina Florio: Pietro Dorta e C. 2.

Alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Modonutti Elena: Emerico Zagolin 1; di Teresa de Concina Florio: Antonio Brusconi 1; di Antonio Brusconi 1; di Cleta Perusini: prof. Vincenzo Manzini 20

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte della co. Teresa Florio de Concina: Giacomo e Letizia Tombsoni di Buttrio 20, Ditta Gaspardis 2, Comessatti Giacomo 5.

Beneficenza

La Co. Emma di Sbruglio nata co. Onesco per onorare la memoria della carissima amica co. Teresa de Concina versò alla Congregazione di Carità L. 20.

— La Spett. Banca di Udine, in morte della marchesa de Concina, ha elargito L. 25, al Comitato Protettore dell'Infanzia.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Questa sera e domani rappresentazioni straordinarie cinematografiche con programma interessantissimo diviso in tre parti come segue:

1. *La Svezia pittoresca*. Assunzione panoramica dal vero.

2. *La vendetta del fabbricante*. Dramma sensazionale in 3 atti. Splendida film di 1000 metri

3 *Calino al restaurant*. Scena comicissima.

Le rappresentazioni questa sera incominciano alle ore 18.30 e domani alle 15.

Quanto prima il dramma: *Sangue Boemo*.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 Agosto 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.01
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.65
» 3 0/0	65.50
AZIONI	
Banca d'Italia 1416 — | Ferrovie Medit.	295.?
Ferrovie Merid. 544 25 | Società Veneta	124.75
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	490.—
» Meridionali	329.25
» Mediterraneo 4 0/0	496.75
» Italiane 3 0/0	373.25
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	473.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480.25
» Cassa R. Milano 4 0/0	503.50
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	490.—
» Idem 4 1/2 0/0	507.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro) 102 68 | Pietrobur. (rubli)	271.41
Londra (sterline) 25 90 | Rumania (lei)	100.—
Germania (mar.) 126 57 | Nuova York (dol.)	5.30
Austria (corone) 107.08 | Turchia (lire tur.)	23.43

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 9.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.6 — 17.11 — 19.5
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 13. — M. 15.46 — D. 17.58 — D. 18.55 — 0 20.6.
Venezia A. 4.26 — D. 6.56 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 16.35 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 6.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — M 13.30 - M. 14.50 festivo - 17.45 - 20.15
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 18.50 — 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.30 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 8.4. — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.5
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — 0 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — 0. 23.11 — 24.
Venezia A. 4.50 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 3.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.33 — 12.56 — 17.38 — 21.58.
Cividale 8.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.58.
Trieste S. Giorgio M. 9.58 — 12.50 — 17.58 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.38 — 13.3 — 15.15 19.26

APPENDICE DEL «PAESE» 114

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

detto fra noi: «E' quegli, senza dubbio, che ha fatto il colpo!»

Frattanto, quell'uomo aveva rialzato il capo e, fattosi forte di baldanza aveva assunto un piglio provocante.

— Essi mentono, esclamò; sì, hanno mentito, i vili!...

Quell'ingiuria gli sarebbe costata un tremendo pugno sul capo, ove il vecchio dottore non avesse trattenuto il braccio già alzato di uno dei marinai. Quindi, proseguendo il suo interrogatorio:

— Perchè vi nascondevate? chiese a quell'uomo.

— Non mi nascondevo.

— Che facevate dunque, appiattato nel cespuglio?

— Ero alla posta, come tutti gli altri. O che adesso è necessaria una licenza d'armi in Cocincina! Non ero invitato alla vostra caccia, è vero, ma sono anch'io cacciatore, e ho detto fra me: «Quand'uccidessi due o tre capi fra tutti quelli che i loro scorridori spingeranno a bande dinanzi a sè, non farò loro un gran danno.»

Il dottore lo lasciò parlare a lungo, osservando sott'occhio, con sguardo sagace, poi ad un tratto, interrompendolo:

— Datemi il vostro fucile, disse.

Quell'uomo si fece così palesemente pallido in viso, che il suo cambiamento di colore fu notato da tutti gli ufficiali che lo circondavano. Tuttavia si sostenne di buona grazia, dicendo:

— Eccolo! E' un fucile che mi ha imprestato un amico..

Il dottore esaminò l'arma con molta attenzione, e dopo averne fatto scattare le batterie:

— Le canne di questo fucile sono vuote osservò: e furono scaricate appena da due minuti.

— E' vero, ho sparati i miei due colpi sopra una selvaggina che mi è passata a tiro.

— Può darsi che una delle vostre palle abbia deviato...

— E' impossibile, miravo verso la pianura, vale a dire volgevo le spalle al sito in cui era appostato l'ufficiale.

Con grande meraviglia di tutti, la faccia per il consueto sarcastica del vecchio chirurgo non esprimeva altro che la più benevola curiosità. A tal segno che i due marinai che avevano scoperto quell'uomo, ne furono irritati e non poterono schermirsi dal dire:

— Ah! non gli credete, comandante a quell'impostore!...

Ma egli, incoraggito, senza dubbio, dall'apparente benignità del dottore.

— Mi si lascierà difendermi, sì, o no? disse.

E con tono di straordinaria impudenza:

— Del resto, aggiunse, che io mi difenda o no, sarà tutt'una.

Ah, se fosse marinaio, od anche semplicemente soldato di marina, allora sarebbe un altro paio di maniche, borghese e qui, già si sa, han buone spalle i borghesi. Colpevoli o no, dal *momento* che sono accusati, il loro conto è saldato.

Il dottore doveva essersi formata una convinzione, poichè *fermò* di botto quel flusso di parole.

— Rassicuratevi, amico, disse con la sua miglior voce. Esiste una prova che chiarirà luminosamente il vero... La palla che ha colpito il luogotenente Champcey è rimasta nella ferita, e sarà estratta, ve lo prometto io. Qui, noi tutti abbiamo carabine da proiettili conici, voi siete il solo che abbia un fucile da caccia ordinario, da palle sferiche; dunque non c'è da sbagliare Non so se mi capite.

Sì, egli aveva compreso benissimo, a tal segno, che il suo pallido viso erasi fatto livido, e volgeva attorno sguardi smarriti. Per dieci secondi rimase titubante, calcolando le sue probabilità di salvezza, poi all'improvviso, cadendo ginocchioni, con le mani giunte e la fronte a terra:

— Confesso! esclamò. Sì forse sono io che ho ferito l'ufficiale. Ho udito smuovere dalla sua parte, e ho sparato a caso in quella direzione.. Quale disgrazia, Mio Dio, quale disgrazia! Ah! darei la mia vita per salvare la sua, se fosse possibile. E' stato un caso signori, ve lo giuro. Non passa giorno che non ne accadda qualcuno alla caccia, e che poi si legge sui giornali D.o mio! quanto sono infelice!

Il dottore erasi tratto indietro:

— Assicuratevi di quell'uomo, comandò ai due marinai che lo avevano arrestato, legatelo solidamente e conducelo nelle carceri di Saigon, con una parola che uno di questi signori vi consegnerà per il direttore..

Quell'uomo sembrava annichilito.

— Una disgrazia non è un delitto, gemeva; io sono un onesto operaio.

— Questo è quanto vedremo a Saigon, disse il dottore.

E corse frettoloso a vedere a qual punto erano i preparativi che aveva comandati per il trasporto del ferito.

In meno di venti minuti e con quella mirabile arte che è uno dei loro tratti caratteristici, i marinai avevano costrutto una barella, il cui fondo era guarnito di un vero materasso di erbe secche spingendo le loro cure fino a collocarvi al di sopra una specie di tenda con ampie foglie. Quando vi deposero Daniele, il dolore gli strappò una specie di rantolo. Era il primo segno di vita che dava.

— E adesso, amici miei, disse il dottore ai marinai, in cammino! E ricordatevi che una sola scossa basta ad uccidere il vostro ufficiale.

Non erano le otto di mattina quando il funebre corteo si mise in moto, e fu solo nel cuor della notte, verso le due o tre, che entrò in Saigon, sotto una di quelle pioggie a rovesci, che danno un'idea del diluvio, e di cui la Cocincina ha il funesto privilegio. I marinai che portavano la barella su cui giaceva Daniele, avevano camminato per diciotto ore continue per sentieri appena battuti, in cui ogni tanto, avevano dovuto aprire un varco attraverso inestricabili cespugli di aloe, di cacti e di gicheri. Molte volte gli ufficiali volevano accorrere in loro aiuto, ma essi avevano sempre rifiutato, cambiandosi fra di loro, non trascurando le benchè minime cautele, quali una madre non avrebbe potuto ideare maggiori pel suo figlio agonizzante. Laonde, sinchè durò quel sì lungo cammino, il moribondo non provò la più lieve scossa, e il vecchio chirurgo, commosso, diceva agli ufficiali che lo circondavano, additandogli i marinai:

— Che bravi giovinotti!... quante premure!... se avessero collocato sulla barella un vaso pieno colmo d'acqua, non ne sarebbe traboccata una goccia.

Ah! sì, bravi giovinotti, rozzi senza dubbio, e grossolani, talora brutali e terribili, incontrati in terra in un giorno di paga, dopo una stazione all'osteria, ma che chiudono in petto, sotto quelle apparenze un po' selvatiche, un cuor d'oro una schiettezza infatile e il sacro fuoco delle più nobili abnegazioni. Per dirla giusta, non osarono respirare a pieni polmoni sinchè non ebbero deposto il loro prezioso fardello sotto il portico dell'ospedale. Due ufficiali, che erano corsi innanzi, avevano fatto mettere all'ordine una stanza. Vi portarono Daniele, e quando lo ebbero pian piano deposto sopra un buon letto, ufficiali e marinai si ritirarono in una stanza vicina per aspettare la sentenza del chirurgo il quale restava presso il ferito con

Note e Notizie

[V]iva agitazione a Sofia [co]ntro il trattato di pace

[L]e donne e i professori

[So]fia, 13. — Un com zio femminile [as]sai numeroso ha votato una [mozi]one nella quale si rileva che la [pace] di Bukarest è un atto di estor[sione] e si fa appello alle potenze per [la s]ua revisione per porre così su [una] base la pace balcanica.

[Chi]edono una inchiesta femminile [sugli] eccessi commessi dai nemici in [Trac]ia e ringraziano tutti coloro [che] difesero la Bulgaria contro le ca[lunnie] diffuse contro di essa nel diffi[cile] momento che il paese ha attra[versa]to.

[Il] corpo degli insegnanti dell'uni[versi]tà di Sofia pubblica una indignata [prote]sta contro i dispacci dei profes[sori] della università di Atene apparsi [sulla] stampa europea e contenenti ca[lunn]ie accuse contro l esercito della [nazion]e bulgara.

[I] professori bulgari dichiarano che i [nume]rosi eccessi commessi in Tracia e [Mac]edonia durante la guerra bal[canica] fecero vittime specialmente tra [la p]opolazione bulgara di cui una parte [no]tevole ha dovuto rifugiarsi in Bul[garia]. Forniscono di ciò sufficienti pro[ve i p]rofughi nella Bulgaria e le let[tere] di soldati greci in possesso de[gli ar]iti. I professori fanno appello ai [loro] colleghi stranieri e li pregano di [adope]rarsi alla attuazione di una in[chies]ta proposta dalla Bulgaria.

[L]a protesta dei giornali

[La] stampa bulgara continua a di[chia]rare che le condizioni nelle quali [la p]ace è stata firmata a Bukares[t fan]no sì questa non potrà essere du[ratu]ra.

[I] giornali propugnano perciò la re[visio]ne del trattato nell' interesse di [una] pace permanente nella penisola [balc]anica. La popolazione si è dimo[strat]a costernata. Nondimeno essa è [fidu]ciosa che l'Europa procederà alla [revis]ione del trattato e costringerà la [Greci]a a rispettare il trattato di [...]ra.

[La c]ommone delle commissioni prote[stant]i balcaniche ha diretto ai mini[stri] degli esteri delle grandi Potenze [e tr]asmesso alla legazione di Sofia una [not]a con la quale espone lo sviluppo [dell']opera della commissione di prote[zion]i nell'antica Turchia Europea.

[Ess]a attesta il carattere essenzial[ment]e bulgaro dei paesi nei quali [ques]ta commissione hanno lavorato e [la cu]i popolazione fa parte integrante [della] nazione bulgara.

[Es]prime infine il voto che questo [stat]o di cose sia preso in considera[zione] quando si tratterà di risolvere [la qu]estione dell'avvenire della Mace[doni]a e siano fissate le misure neces[sarie] per assicurare la libertà religiosa [e cu]lti, per permettere alle Commis[sion]i di continuare l'opera religiosa e [cari]tatica che esse hanno esercitato in [tem]pi passati.

[L]a smobilizzazione serba

[Be]lgrado, 13. — Il giornale uffi[cial]e pubblica l'Ukase reale che ordina [la s]mobilizzazione di tutto l'esercito [serb]o.

[G]li albanesi protestano

[cont]ro le decisioni della conferenza di Londra

[Sc]utari Kroja, 13. — I cadi delle tribù [mu]sulmane dei malissori hanno tenuto [una] riunione per protestare contro le [dec]isioni della conferenza degli [amb]asciatori di Londra, circa i con[fini] dell'Albania settentrionale. Essi [dich]iarano di dover protestare in modo [asso]luto contro la cessione del territorio [dei] Hoti e Krudi, nonchè del vilajet [...] nemici più acerrimi dell'Albania. [Si] deliberò all'unanimità di ricono[scer]e il Governo provvisorio a Vallona, [di u]bbidire a tutte le sue disposizioni [e di] chiedere la sollecita nomina di un [prin]cipe e di pagare fino allora le im[post]e nella proporzione attuale al Go[vern]o provvisorio. Si rinuncia alla [ven]detta del sangue.

[An]che a Tirana' ebbe luogo, con [gran]de partecipazione della popola[zion]e, nonchè alla presenza dei capi [del]le tribù malissore, un comizio di [pro]testa che votò un ordine del giorno [cont]ro l'avanzata delle truppe serbe. [Un]a deputazione ha presentato questo [ord]ine del giorno ai consoli, a. u. ed [ital]iano, i quali dichiararono che lo [tras]metteranno ai loro Governi.

[Qu]anto sarebbe costato all'Austria la crisi balcanica

[V]ienna 13. — La «Neue Freie [Pr]esse» reca che l'ammontare com[pl]essivo delle spese spettanti all'Austria [pe]r i provvedimenti militari ed i movi[men]ti di truppa durante la guerra [b]alcanica ascendano a 200 milioni [pe]r l'Ungheria a 140 milioni e per la [mo]narchia complessiva quindi 340 mi[lio]ni di cor. A questa somma si de[vo]no aggiungere considerevoli importi [pe]r nuovi acquisti. Le spese sono ora terminate. La copertura sarà chiesta nella sessione autunnale dei Parlamenti.

In Austria non si smobilita

Vienna, 13. — La «Zeit» osserva che l'Austria non smobilizza ancora completamente le sue forze al sud. Gli effettivi rinforzati saranno mantenuti. Originariamente erano state mobilizzate tutte le riserve della classe 1902 in poi. In maggio furono congedati i riservisti delle classi 1902-05 ed *ora* resteranno sotto le armi ancora le classi 1906-09. Queste ultime classi ora vengono congedate definitivamente. Inoltre si congederanno, a seconda della possibilità, i riservisti di supplemento delle classi 1910-11.

I riservisti di supplemento della classe 1912 che nell'ottobre erano stati chiamati in servizio assieme alle reclute e che quindi servono già da quasi un anno, saranno congedati appena quando le reclute e i riservisti di supplemento di quest'anno saranno stati addestrati abbastanza per sostituirli e mantenere quindi l'effettivo rinforzato delle truppe del 15.o e 16.o corpo d'esercito che senza dubbio ascenderà a 160 uomini per compagnia.

La «Zeit» osserva che l'amministrazione militare applica in modo eccessivo le disposizioni del par. 43 della *legge militare* imponendo così troppo gravi oneri alla popolazione.

Nei territori del 15.o e 16.o corpo d'esercito si sono dislocati 65 battaglioni con 144 compagnie.

Per mantenere l'effettivo rinforzato che in Bosnia ascende a 160.000 uomini, anche in tempo di pace occorrono per la sola fanteria in confronto degli antichi effettivi normali 14.000 uomini in più della riserva di supplemento.

Un notevole nucleo di regolari turchi in Cirenaica

Bengasi 13 — *Giorni* sono circolarono e furono raccolte dai giornali voci vaghe dell'esistenza di un presidio composto di *ufficiali, sottufficiali* e soldati turchi dai quali dipendevano numerosi arabi regolarizzati.

Secondo le voci raccolte questo presidio turco aveva *il suo* centro nell'interno della Cirenaica e poteva disporre di 1500 uomini armati di fucili moderni e di alcuni pezzi di artiglieria. Solamente ieri, essendo arrivati alcuni commercianti dall'interno ho potuto avere la conferma delle voci fino ad ora incerte.

Parlando con uno di questi commercianti ho appreso che nell'oasi di Gedalia — che si trova all'estremo confine della Cirenaica verso la Syrtica ed a cinque giorni di strada carovaniera da Bengasi — si trovano ancora parecchi regolari turchi *comandanti da un ufficiale* superiore.

Il presidio sperduto ed isolato dispone di parecchi pezzi di artiglieria leggera. Ci sono ai suoi ordini parecchi arabo-beduini regolarizzati.

Il mio informatore mi ha assicurato che oltre a questo *considerevole* nucleo si trovano ancora nell'interno contrariamente ai precisi patti del trattato di Losanna ed al tanto decantato recente esodo dalla Cirenaica di Aziz Bey, altri regolari turchi.

Questo è bene sappiamo i giornali francesi ed *i loro informatori* dalla Tunisia e dall'Egitto.

La protesta del Consiglio di Gorizia per il toglimento delle attribuzioni delegate

Gorizia 13 — Una folla stragrande occupava la vasta sala *comunale* e le gallerie per assistere all'annunziata seduta consigliare. Quando alle ore 9 entrarono nell'aula il podestà e 18 consiglieri, essi furono fatti segno alla più viva simpatia. Il pubblico proruppe nel grido di «evviva il podestà Bombig! evviva il *comune di Gorizia!*» Cessati gli applausi, il podestà apre la seduta e con sentite parole ricorda il beneamato collega Giuseppe Brumatti, tessendo le sue lodi quanto integerrimo cittadino e patriotta.

Il consiglio manda a quella memoria l'estremo saluto mediante alzata. Il podestà dice poi che purtroppo gli corre l'obbligo di comunicare al consiglio ed ai cittadini un decreto della Luogotenenza pervenutogli col tramite del capitanato distrettuale, con cui venivano tolte al comune di Gorizia le mansioni *delegate*, e legge quindi il decreto in parola, soggiungendo che contro tale decreto pur troppo non si può ricorrere.

L'on. Vittorio Pavia, con una motivazione chiara ed esplicita, dimostra come in 63 anni che il comune provvedeva a quelle mansioni *non* si ebbe a registrare mai una lagnanza da parte del Governo, anzi i rispettivi dirigenti di quelle sezioni furono *insigniti* di decreti di lode da parte del Governo; conclude il suo discorso, spesse volte interrotto da calorosi applausi, proponendo il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio comunale della città di Gorizia, offeso ed addolorato per il *nuovo ed ingiustificato affronto* arrecatogli, affronto che colpisce il podestà l'esecutivo, il consiglio municipale e, la cittadinanza tutta, della quale esso consiglio è l'esponente riafferma solennemente tutta la sua incrolabile fiducia ed il suo attaccamento al bene amato *podestà ed all'esecutivo*; adotta di non presentare ricorso alcuno in alcun dicastero contro l'ingiustificata diminuzione dell'autorità cittadina, di non incaricare il deputato della città di Gorizia di presentare una, come al solito infruttuosa, interpellanza in seno al Parlamento e di passare all'ordine del giorno».

Il podestà chiese se qualche altro consigliere volesse parlare in proposito e, *non* essendo il caso, mise ai voti quest'ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità. Il pubblico proruppe in applausi vivissimi e prolungati. Il consiglio continuò poi la pertrattazione dei punti messi all'ordine del giorno della seduta ed il pubblico lentamente sfollò dall'aula e dalle gallerie.

Propaganda liberticida per le provincie istriane

VIENNA, 13. — La «Reichspost» stamane torna con un trafiletto a fare propaganda per la istituzione di una commissione statale al posto della Giunta autonoma nelle provincie dell'Istria ciò che equivarrebbe a stabilire anche in queste regioni l'assolutismo amministrativo che è stato introdotto in Boemia.

E' sperabile che questo voto del giornale cristiano sociale militarista sia destinato a restare un pio desiderio della *reazione* austriaca.

Il Comando della marina austriaca trasferito a Pola

Vienna 13. — L'Imperatore ha sanzionato la disposizione che trasferisce da Vienna a Pola, porto principale di guerra, la residenza ufficiale del comandante della *marina* affinchè questo si consacri da ora innanzi soprattutto al suo dovere di comandante di flotta.

Alla parte amministrativa del suo ufficio provvederà il suo sostituto che conserva l'altra direzione della marina.

Il governatore di New York accusato di falso in una inchiesta

LONDRA, 14. — Mandano da Washington al «Times»:

La commissione Frawley, che ha fatto una inchiesta sopra l'impiego dei fondi della campagna elettorale di Sulzer, governatore dello Stato di New York, ha presentato il suo rapporto alla Camera legislativa, ieri sera.

La sostanza di questo *rapporto* è che le dichiarazioni sotto documenti del governatore intorno alle spese da lui fatte sono false. Egli ha nascosto i fondi sottoscritti e li ha impiegati a compere di valori e a speculazioni di borsa, e nel momento in cui speculava sopra alcune obbligazioni ha proposito approvazioni di leggi contro la Borsa di New York, leggi che avrebbero influito sopra il corso dei valori. Infine, continua la inchiesta, le testimonianze ricevute sono tali che una azione pubblica si impone.

Subito dopo la lettura del *rapporto*, una mozione urgente della messa in accusa del governatore è stata presentata ma il voto è stato rinviato in seguito ad una discussione nella quale gli amici del governatore hanno dichiarato che le testimonianze udite dalla commissione non erano *imparziali* e si domandava perciò un supplemento d'inchiesta prima della messa in accusa del governatore.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Le famiglie **de Concina** e **Serravalle** sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo onorarono la benedetta memoria della loro adorata **Madre**

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori MIGONE & C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centr. 2) - MILANO

LA MACCHINA MONDIALE

nessuna **bicicletta** può vantare le vittorie della

BIANCHI

1885 — 1913

con gomme **PIRELLI**

Società An. E. BIANCHI - Viale Abruzzi 16 - Milano

LA PIÙ ELEGANTE - LA PIÙ SCORREVOLE - LA PIÙ SOLIDA

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

Concessionari esclusivi della Pubblicità sui seguenti giornali:

Bari — Gazzettino delle Puglie.
Bergamo — Gazzetta — Rassegna.
Bologna — Giornale del Mattino — Carlino — Avvenire.
Cagliari — Unione Sarda.
Catania — Corriere di Catania — La Sicilia — Azione.
Como — La Provincia — Ordine.
Cuneo — Sentinella delle Alpi.
Faenza — Il Lamone.
Ferrara — Gazzetta Ferrarese — Provincia di Ferrara — La Scintilla — Rivista.
Finalmarina — Ligustico.
Firenze — Nazione — Fieramosca — Il Nuovo Giornale.
Genova — Secolo XIX — Caffaro — Cittadino — Lavoro — Corriere Mercanti — Ligure del Popolo.
Imola — Il Diario.
Locarno — Eco del Gottardo.
Lugano — Corriere del Ticino.
Messina — Gazzetta di Messina.
Modena — Avvenire del Popolo — Panaro.
Milano — Secolo — Corriere della Sera — Sole — Varietas.
Napoli — Mattino — Il Giorno — Don Marzio — Corriere di Napoli.
Padova — La Provincia di Padova — Libertà — Difesa del Popolo.
Palermo — L'Ora — Giornale di Sicilia.
Pavia — Provincia — Squilla.
Piacenza — Libertà — Piccolo.
Ravenna — Corriere di Romagna — Libertà.
Rimini — L'Ausa — Momento — Riscossa — Corriere Riminese.
Roma — Tribuna — Messaggero.
Rovigo — Corriere Polesine.
S. Marino — Titano — Sammarino.
Sassari — La Nuova Sardegna.
Savona — Il Cittadino — Il Letimbro.
Spezia — Corriere della Spezia — Il Popolo — La Spezia — Il Comune.
Torino — Stampa — Gazzetta del Popolo.
Trento — Alto Adige — Trentino.
Treviso — Provincia di Treviso — Gazzetta del Contadino — Gazzetta di Treviso — Vita del Popolo.
Udine — Il Paese.
Venezia — Gazzetta di Venezia — L'Adriatico — La Difesa — Tonin Bonagrazia.
Vicenza — Berico — Giornale di Vicenza — L'Operaio cattolico — Vessillo bianco — Provincia di Vicenza.

Numeri e preventivi gratis

RIVOLGERSI

HAASENSTEIN & VOGLER

Piazza Vittorio Emanuele N. 5 Piano I.°

MALATTIE DELLA PELLE

ASCESSI, ERPETI, ECZEMA, LUPUS, MENTAGRA, PATERECCI, PIAGHE ALLE GAMBE, PUSTOLE, ROGNA, VARICI, ECC., ECC.

GUARITE CON RAPIDITÀ SORPRENDENTE MEDIANTE L'APPLICAZIONE DEL

BALSAMO 'RINO,

genuino soltanto nelle scatole originali bianco-rosso-verdi, e coll'iscrizione:
Rich. Schubert & C.° Weinböhla presso Dresda.
Deposito Generale per tutta l'Italia:
R. Weibel - Via Senato, 24 - **Milano.**
(Schiarimenti gratis a richiesta).
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1,50 la scatola.

A UDINE: G. Comessatti, La Farmaceutica Friulana.

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

Verona cedesi per subito ristorante rinomato con 16 letti, due sale centro splendida vista, completo 8000. Scrivere fermo posta 1865.

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori

G. F. GROSSER

Markersdorf bei Leipzig
(Casa fondata nel 1869)
Succursale per l'Italia:

MORETTI ATTILIO

Via Felice Casati, 16, Milano
Cataloghi e Preventivi gratis

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

Non vi è più nessuna scusa

per non aver una buona macchina parlante, garantita e di marca

Finora molti dovevano accontentarsi di macchine che lasciavano molto a desiderare, perchè costavano poco. Ora la COLUMBIA offre il nuovo modello di

GRAFOFONO tipo POPOLARE

Con L. **45** *di dischi da scegliersi dal nostro Catalogo* generale per sole

Lire 100 pagabile in venti rate di

Lire CINQUE

AL MESE.

Pensate che cosa vuol dire il nome **Columbia:** vuol dire ciò che vi è di migliore, più moderno, più naturale. Insomma chi acquista un **Grafofono Columbia** ha la certezza incontestabile di avere un oggetto garantito e superiore a qualunque altro sul mercato.

Cassa 31 × 31 × 16.
Imbuto 52 cm. di diametro.

DISCHI DI TUTTI I MIGLIORI ARTISTI

Bonci, Armanino, Zenatello, Bonineegna, Burzio, ecc. cantati *recentemente* e non cinque o sei anni fa quando l'arte di incidere non era perfetta come è oggi.

OTTO GIORNI DI PROVA GRATIS

Columbia La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare, se volete avere la migliore. Chi non ha sentito una macchina **Columbia** e dischi **Columbia** e **Cigale** non ha idea a qual grado di perfezione siano oggi giunte le macchine parlanti.

RICCO CATALOGO illustrato di tutti i tipi con imbuto **esterno** od **interno** in vendita a rate da L. **5** a Lire **30** al mese. Gratis a richiesta.

Spedite vaglia di Lire **5** per la prima rata alla Rappresentanza.

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Dante, 9 — MILANO

Filiale in ROMA - Via Tritone, n. 43

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1,50, per 20 L. 3,00, per 50 L. 6,00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Busta saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire 2 Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di limoni, rancidume, fradicio del Vino qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.60.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Busta saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ettolitri L. 6.00.

Cura razionale e *completa* di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11 luglio 1904 N. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; *catalogo gratis*

Per qualunque inserzione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza Vitt. Em. N. 5.

La rèclame è l'anima del commercio

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

PER INSERZIONI sul ***Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna*** ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO